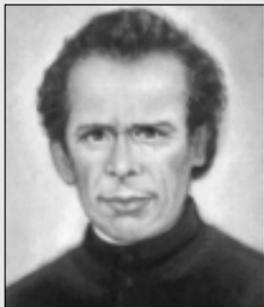


Cronaca

beatiparrocchi



Beato Federico Albert



Beato Clemente Marchisio

"Le mie pecore ascoltano la mia voce"

Riflessioni dal pellegrinaggio a Novalesa

Domenica 6 maggio un'ottantina di persone hanno vissuto il piccolo pellegrinaggio parrocchiale all'abbazia della Novalesa. Una bella giornata: ve l'assicuro! Benedetta dal Signore che, dopo una settimana di piogge insistenti (ma quanto mai necessarie), ci ha donato il calore del sole, sferzato da un vento gagliardo. Benedetta dal Signore per le cose belle che abbiamo potuto vedere, in particolare nella cappella di Sant'Eraldo: un piccolo tesoro di arte e di fede che "antichi" cristiani ci hanno lasciato in eredità. Benedetta per le parole che l'abate della Novalesa, padre Paolo, ci ha offerto, partendo dall'esperienza spirituale di san Benedetto ed in particolare dalla sua regola. E benedetta anche per il buon pranzo vissuto insieme: ci vuole anche questo, di tanto in tanto!

Vorrei provare a trasmettervi qualcosa di ciò che noi, pellegrini per un giorno, abbiamo ricevuto dall'incontro con l'abate, perché possa arricchire anche il vostro cammino di fede. San Benedetto, nella sua regola, dice che non si può essere "buoni monaci" se si vive senza regole, senza un'autorità spirituale a cui fare riferimento, accontentandosi di decidere giorno per giorno cosa sia meglio fare, di vivere la fede "alla giornata". Così non approva quei monaci che sono girovaghi, che vanno dietro ai loro capricci e le loro voglie, che non trovano stabilità in nessun luogo e in nessun impegno concreto.

Proviamo ad applicare questi pensieri anche alla nostra vita: non si può vivere una vera vita cristiana senza darsi uno "stile", delle norme di comportamento. Non è possibile affermare di voler seguire Gesù Cristo, senza lasciarsi "modellare" e "determinare" dal Vangelo nei gesti concreti e nelle decisioni di ogni giorno.

L'uomo non è Dio! Non può decidere autonomamente cosa sia giusto e cosa sia sbagliato.

Come cristiani non possiamo andare dietro solo ai nostri capricci, alle nostre idee, ai nostri gusti o alle mode, senza chiederci se tutto questo è in sintonia con la nostra fede, con la persona concreta di Gesù che ci dice: "Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono" (Gv. 10,27). I monaci benedettini, come altri ordini religiosi, hanno una figura di autorità nel monastero che è l'abate, cioè "il padre" della comunità. È colui che "guida" la comunità ed anche i singoli monaci. Non deve essere una guida dispotica, ma accompagnare il cammino dei monaci a partire dal Vangelo, svolgendo con amore quello che è un vero servizio alla comunità del monastero. San Benedetto dice che l'abate deve essere imparziale, cioè non fare preferenze, sapersi adattare alle caratteristiche delle singole persone e capace di amare.

E veniamo di nuovo a noi. Questo pensiero del grande santo ci solletica in due direzioni. Possiamo chiederci in che modo ci relazioniamo con l'autorità all'interno della Chiesa. Se ne accettiamo la presenza, ne sappiamo anche comprendere i limiti dovuti alla fragilità umana, ne capiamo l'esigenza al fine di mantenere vivo e vero il rapporto con il messaggio di Gesù Cristo; oppure se riteniamo che nella Chiesa non siano necessarie figure di "guide" e che a livello pratico è meglio essere "anarchici", guide di noi stessi nella vita, nel cammino di fede, di preghiera, di scelte concrete.

Su un altro versante la figura dell'abate nelle comunità monastiche ci interroga sulla nostra disponibilità ad esercitare noi stessi l'autorità quando è necessario. In famiglia, ad esempio, ritengo sia indispensabile che i genitori siano "figure di autorità" e non semplicemente compagni di viaggio o coloro che si prendono cura delle necessità o peggio ancora "amici", cioè allo stesso livello dei figli.

Eh... sento già qualcuno che non è d'accordo. Ma ritengo che essere genitori, essere adulti comporti anche il compito di trasmettere e testimoniare ed anche difendere i valori fondamentali della vita. È vero, questo compito non va interpretato in modo dispotico o violento o intollerante, ma certamente richiede amore e fermezza, è una dignità da conquistarsi passo dopo passo, soprattutto divenendo credibili, ossia mettendo in pratica in prima persona ciò che si chiede di fare agli altri, ai propri figli. I figli hanno bisogno di essere amati, ma cercano anche punti di riferimento chiari verso la conoscenza del bene: se ai più piccoli nessuno trasmette l'amore, la fede, la verità, la bellezza, come potranno farne esperienza? In questo i genitori hanno un compito grandissimo e difficilmente sostituibile.

Lo stesso vale anche nella comunità parrocchiale. Certamente qui il parroco (che poi sarei io) e prima ancora il vescovo sono anche figure di autorità, che devono aiutare i fedeli ad incontrare il Signore Gesù ed il suo messaggio. Ma pure altre figure lo sono e lo devono essere: penso ai catechisti, agli animatori dei gruppi, ai responsabili dei vari ambiti in cui la parrocchia è impegnata (liturgia, carità, catechesi, ecc...). Anche qui, quando ci viene richiesto dalla situazione, non dobbiamo sottrarci al compito di esercitare l'autorità, che vuol dire difendere i valori cristiani ed aiutare gli altri a seguire il Signore nella concretezza delle situazioni in cui ci si trova a vivere.

Avere il coraggio di dire all'interno di un gruppo o alle persone che ci sono affidate: "questo non va bene", "questa decisione non è in sintonia con la vita cristiana" è fare un grande servizio alle persone e alla comunità cristiana.

L'ultima pennellata padre Paolo ce l'ha offerta sul versante della preghiera. Anche i monaci, come gli altri cristiani, vivono sia la preghiera comunitaria sia quella personale. La prima, dice San Benedetto, è "opera di Dio" e va vissuta con "riverenza" e richiede una "disciplina interiore". Nella liturgia, nella Messa abbiamo a che fare con Dio: facciamo attenzione ad avvicinarci a Lui con affetto e fiducia certamente, ma anche con il necessario rispetto e la giusta attenzione verso Colui che è più grande e più buono di noi; dobbiamo accostarci con il giusto sentimento verso quelle realtà, come la Messa, che sono un dono ricevuto dall'alto.

E concludo con un pensiero sulla difficoltà di pregare evitando il rischio delle parole che escono dalla bocca meccanicamente, automaticamente, senza che quasi ce ne accorgiamo. Un consiglio di San Benedetto per la preghiera è di "accordare" le parole con la mente: di pregare non solo con la bocca, ma anche con la testa. Direi: che le parole che rivoliamo a Dio nascano prima nella nostra testa e nel nostro cuore e poi escano dalla nostra bocca.

Personalmente ho apprezzato molto questo incontro con l'abate della Novalesa e vi ho trovato molti spunti di riflessione anche per il mio cammino di fede e per quello della nostra comunità parrocchiale. Questa è la ricchezza della Chiesa! La mia esperienza di Dio, se è vera e profonda, può arricchire anche la vita delle altre persone, anche se sono diverse da me e se hanno fatto scelte di fede diverse dalla mia. Così l'esperienza di fede di un monaco può aiutare il cammino di un laico e la vita cristiana di una famiglia può essere occasione di riflessione e di crescita anche per un prete.

Rendiamo grazie a Dio, che ha voluto così la sua Chiesa.

Buon cammino... anche nell'estate!

don corrado

ESTATE RAGAZZI 2007

Cari Genitori, anche quest'anno la parrocchia vuole offrire ai più piccoli la possibilità di vivere insieme l'esperienza dell'Estate Ragazzi.

Quest'esperienza è pensata per i bambini come occasione di crescita nella fede, nella conoscenza di se stessi e nella relazione con gli altri.

L'Estate Ragazzi è resa possibile solo grazie all'impegno volontario di molte persone della comunità parrocchiale. Chiediamo pertanto a tutte le famiglie di condividerne gli obiettivi educativi e di contribuire anche personalmente, se possibile, alla buona riuscita dell'iniziativa.

DATE

Giovedì 10 maggio alle ore 21,15 presso il salone parrocchiale **incontro con i genitori**

Estate Ragazzi: **dall'11 giugno al 6 Luglio**, per un totale di 4 settimane

ORARIO

Dal lunedì al venerdì, dalle 8,30 alle 17,00.

Chiediamo di rispettare gli orari. Se, eccezionalmente e per valido motivo, è necessario entrare dopo o uscire prima, bisogna comunicarlo al coordinatore.

La possibilità di anticipare l'ingresso (alle ore 8,00) e di posticipare l'uscita (alle 17,30-17,45) sarà legata alla disponibilità di persone adulte, disponibili verso questo servizio.

PASTI

Tutti i giorni in cui le attività saranno svolte in sede verrà servito un primo abbondante e la merenda.

USCITE

Nelle prime tre settimane, ci sarà un'uscita di tutto il giorno (il martedì o il mercoledì), compresa nella quota settimanale.

Il venerdì, al parco acquatico Asti Lido con bus privato, da pagare a parte (la quarta settimana l'uscita sarà anticipata al giovedì).

CONTRIBUTO ALLE SPESE

€ 10 per l'iscrizione e l'assicurazione.

€ 30,00 per ogni settimana di E.R. comprensiva dei pasti, delle merende, di tutto il materiale usato nelle attività, delle varie utenze, dell'uscita a metà settimana, ecc.

15 € per l'uscita ad Asti Lido, da pagare a parte. Desideriamo che l'aspetto economico non precluda la partecipazione dei bambini all'esperienza. Cercheremo, nei limiti del possibile di venire incontro alle famiglie.

ISCRIZIONI

Il centro estivo è aperto ai ragazzi dalla 1ª elementare alla 2ª media, frequentate.

Le iscrizioni vanno effettuate **entro e non oltre martedì 5 giugno**, presso l'ufficio parrocchiale:

martedì dalle 17:00 alle 18:00

sabato dalle 15:00 alle 17:00

Le quote settimanali vanno versate entro la mattinata del lunedì della settimana entrante.

Per continuità educativa, verrà data la precedenza ai ragazzi che abitualmente frequentano la parrocchia.

doncorrado
e tutta l'equipe di Estate Ragazzi

Conclusione dell'esortazione apostolica

Familiaris consortio

A voi sposi, a voi padri e madri di famiglia;

a voi, giovani e ragazze, che siete il futuro e la speranza della Chiesa e del mondo, e sarete il nucleo portante e dinamico della famiglia nel terzo millennio che si avvicina; a voi, venerabili e cari fratelli nell'episcopato e nel sacerdozio, diletti figli religiosi e religiose, anime consacrate al Signore, che agli sposi testimoniate la realtà ultima dell'amore di Dio;

a voi, uomini tutti di retto sentire, che a qualsiasi titolo siete penserosi delle sorti della famiglia, si rivolge con trepi-

da sollecitudine il mio animo al termine di questa esortazione apostolica.

L'avvenire dell'umanità passa attraverso la famiglia!

È, dunque, indispensabile ed urgente che ogni uomo di buona volontà si impegni a salvare ed a promuovere i valori e le esigenze della famiglia.

Un particolare sforzo a questo riguardo sento di dover chiedere ai figli della Chiesa. Essi, che nella fede conoscono pienamente il meraviglioso disegno di Dio, hanno una ragione in più per prendersi a cuore la

(segue a pag. 5)

Orario SS. Messe

Feriali ore 18
Festive ore 8,30
10 - 11,30 - 18
(Luglio e Agosto)
ore 8,30 - 10,00

CONFESSIONI

Solitamente durante le SS. Messe festive c'è un sacerdote disponibile.

Inoltre, sono disponibili:

Don Corrado
Venerdì ore 18,30-19,30

Don Giancarlo
Venerdì ore 16,30-18,30

Don Giuseppe
Domenica ore 18-19

UFFICIO PARROCCHIALE

L'Ufficio è aperto
il martedì
dalle ore 15 alle ore 18
e il sabato
dalle ore 9 alle ore 12

Sito web:

www.parrocchie.it/torino/
beatiparrocchi

e-mail
beatiparrocchi@alice.it

Telefono:

011.397.84.77

Maggio Giovani

Affrontati due temi di scottante attualità: DiCo e omosessualità

Attualità protagonista a Maggio Giovani 2007: il ciclo di tre incontri - che si sono svolti il 16, 23 aprile e 7 maggio alle 21 in parrocchia - ha infatti trattato temi come i Dico e l'omosessualità, da mesi al centro del dibattito politico (e tornati in cima all'agenda soprattutto dopo il Family Day del 12 maggio scorso).

Durante il primo incontro è stato proiettato il film "Le fate ignoranti", di Ferzan Ozpetek (2001). La protagonista, Antonia (interpretata da Margherita Buy), rimasta vedova di suo marito Massimo, travolto da un'auto, entra in un periodo di profonda depressione che la porta anche a rompere definitivamente i rapporti con sua madre. Un giorno, fra gli oggetti personali di Massimo, Antonia scopre un quadro con dedica che la pone sulle tracce di un'amante misteriosa, di cui lei, ovviamente, non sapeva nulla. Le ricerche la portano a scoprire che il marito aveva da tempo una relazione con un uomo, Michele (interpretato da Stefano Accorsi), un giovane operaio del mercato ortofrutticolo, che vive insieme ad altri omo-

sessuali in una mansarda romana. La scoperta della "doppia vita" di Massimo è, dappri- ma, un'esperienza traumatica per Antonia. Poi, però, condividendo con Michele il ricordo del marito defunto, la donna riesce pian piano a superare il suo dolore per la scomparsa del consorte.

Il film, inserito in apertura di Maggio Giovani, è servito ad introdurre il tema delle coppie di fatto e dell'omosessualità, che è stato poi discusso nei due incontri successivi.

Nel secondo incontro, infatti, si è parlato dei Dico: un giovane avvocato ha aiutato le persone presenti a comprendere meglio il disegno di legge, spiegando i diritti e i doveri previsti per le coppie di questo tipo, ad esempio il diritto alla successione dei beni, il dovere dell'assistenza in caso di malattia ecc... Fra gli spunti emersi, è risultato particolarmente interessante il fatto che molti diritti vengono comunque acquisiti dalle coppie non sposate solo dopo un certo periodo di convivenza; e poi il fatto che, anche senza la legge, molti dei diritti richiesti sono già stati ri-

conosciuti da precedenti pronunciamenti della Corte Costituzionale e della Corte di cassazione.

Il tema dell'omosessualità è stato trattato nel terzo incontro, dove è intervenuto un psicologo dell'età evolutiva e un sacerdote, don Ermis Seggati, da tempo impegnato nel dialogo con i gruppi gay. Lo psicologo ha sostenuto che, anche se ci può essere una predisposizione genetica all'omosessualità, essa tuttavia si sviluppa dalla difficoltà di diventare uomini o donne secondo il processo "standard" che la società prevede. È da questa difficoltà che nasce, spesso già in età adolescenziale, il dubbio a proposito del proprio sesso: un dubbio che può portare anche a non riconoscersi più nel corpo che si ha fin dalla nascita. Tale dubbio non si sviluppa senza una ragione, ma in seguito a delle esperienze (talvolta anche traumatiche) di vita vissuta. La crisi che deriva dall'appartenere ad un sesso che non si considera il proprio, può portare a due strade: alcuni accettano l'omosessualità e iniziano a viverla con serenità; altri

no e la vivono con disagio. Nel primo caso si parla di omosessualità irreversibile, nel secondo di omosessualità reversibile. Con questi termini non si vuole connotare l'omosessualità tanto negativamente da considerarla una "malattia". Secondo Don Ermis, però, quando si parla di omosessualità reversibile ci si riferisce ad una condizione di incertezza che far star male la persona, in quanto quest'ultima non ha ancora compreso la propria appartenenza sessuale. È in questi casi che, secondo il sacerdote (ma anche secondo lo psicologo) bisogna intervenire per aiutare chi è ancora in cerca della propria identità. I tre incontri sono stati molto apprezzati da chi vi ha preso parte, in quanto hanno dato la possibilità di discutere insieme su temi importanti. Ma, soprattutto, si sono chiusi con la speranza di riuscire a trovare presto, fra laici e cattolici, un accordo e un terreno di dialogo su questioni intorno a cui, finora, abbiamo solo assistito ad un "muro contro muro" da entrambe le parti.

Davide Prette

Oratorio 2007

Un anno di emozioni, giochi e amici: questo è stato l'oratorio 2007 della parrocchia Beati Parrocchi. A dare l'avvio all'attività è stato ad Ottobre un gioco a cui hanno partecipato in molti per poi proseguire ogni sabato pomeriggio. Tra gli appuntamenti più importanti con gli altri oratori delle parrocchie della zona Mirafiori Sud (San Luca, San Barnaba e Santi Apostoli) ricordiamo: la festa di Natale, la sfilata di carnevale e la festa di chiusura oratorio. La festa di Natale si è svolta presso la chiesa San Luca e il tema è stato "i simboli del Natale". Così ogni parrocchia si è impegnata ad approfondire un elemento importante del Natale cercando di far capire il vero significato della festa. La nostra parrocchia, Beati Parrocchi, aveva come simbolo l'albero di Natale. I ragazzi con balletti e canti hanno cercato di far capire qual è il vero significato dell'albero di Natale. Un altro appuntamento importante e divertente è stato il carnevale. La sfilata si è svolta per le strade del quartiere per poi concludersi al San Luca dove dopo un momento di preghiera e di merenda abbiamo fatto la battaglia di farina. Il tema della festa era l'anziano che ha caratterizzato tutto l'oratorio di quest'anno. Ogni parrocchia ha scelto una favola dove ci fosse come protagonista principale un personaggio anziano. La parrocchia Beati Parrocchi ha scelto la fiaba di cappuccetto rosso, dove un ruolo importante è rivestito dalla nonna. In conclusione c'è stata la festa di chiusura oratorio che si è svolta il 5 Maggio presso la chiesa San Luca. In questa festa le quattro parrocchie hanno fatto un gioco senza frontiere. Il gioco era suddiviso in quattro stand, ognuno organizzato dai quattro oratori, dove le otto squadre in cui erano divisi i ragazzi si sono sfidati per vincere i gettoni utili per aggiudicarsi il titolo di campioni della festa di chiusura dell'oratorio.

Senza dimenticare: la tombolata, la festa del papà, la recita e la bicicletta organizzati solo dalla nostra parrocchia. La tombolata è stata fatta nel teatrino della chiesa con la presenza non solo dei ragazzi ma anche dei genitori. Come in ogni tombolata che si rispetti c'erano anche i premi che venivano assegnati ogni volta che qualcuno faceva ambo, terno, quaterna, cinquina e tombola. Alla fine della giornata ci siamo riscaldati con una bella cioccolata. Il 19 marzo abbiamo festeggiato la festa del papà con un gioco simile al gioco dell'oca. Le prove da superare in questo gioco erano inerenti alla vita quotidiana di un papà, quindi: cambiare pannolini ad un bambolotto, farsi la barba, ecc.. Alla fine del gioco ogni bambino era vestito da papà con i gadget che vinceva durante le prove. La recita è stato un altro appuntamento divertente e coinvolgente. In questa scenetta è stato inscenato un omicidio e il compito dei ragazzi era quello di indagare e scoprire l'assassino. Infine è arrivata la bicicletta che ci ha portati in un parco per stare tutti insieme e divertirci all'aria aperta.

Ogni sabato pomeriggio a partire dalle ore 15,00 insieme agli animatori abbiamo giocato ci siamo divertiti, ma soprattutto non ci siamo dimenticati di ringraziare Dio che ci ha accompagnato durante quest'anno. L'oratorio così è diventato un luogo di riferimento per i bambini che al sabato pomeriggio si vogliono divertire, ma soprattutto una garanzia per i genitori che sanno di potersi fidare dei ragazzi della parrocchia. A tale proposito voglio ringraziare gli animatori che hanno organizzato tutti i giochi, le preghiere e le merende (tanto desiderate dai bambini) e sono stati in grado di crescere insieme. L'oratorio di quest'anno ha voluto dare un insegnamento ai ragazzi dicendogli che la condivisione di gioie ed emozioni aiuta a crescere nella fede e nella speranza di trovare il giusto cammino verso il Signore.

La nostra Comunità in questi mesi

Hanno ricevuto il Sacramento del Battesimo:

ARAGONA MATTIA
BENUCCI NICHOLAS
BOVINO MARTA
GERACE FEDERICA
GRAVINA GRETA
LORUSSO MARTA
MIGLIORERO FABIO
ZUCCARINI SIMONE

Abbiamo affidato alla bontà del Signore:

CORRENTI UMBERTO
DEGHENGI MARIA ved. DEMORI
MANASSERO ELSA MARIA in COSTANTINO
SAFFIOTI GIUSEPPA ved. MELISSARI
SESA TERESINA ved. BOTTINO
TERMINI CALOGERO
TRINCHERA GIUSEPPE

(segue da pag. 4)

Familiaris consortio

realità della famiglia in questo nostro tempo di prova e di grazia. Essi devono amare in modo particolare la famiglia. È questa una consegna concreta ed esigente.

Amare la famiglia significa saperne stimare i valori e le possibilità, promuovendoli sempre. Amare la famiglia significa individuare i pericoli ed i mali che la minacciano, per poterli superare. Amare la famiglia significa adoperarsi per crearle un ambiente che favorisca il suo sviluppo. E, ancora, è forma eminente di amore ridare alla famiglia cristiana di oggi, spesso tentata dallo sconforto e angosciata per le accresciute difficoltà, ragioni di fiducia in se stessa, nelle proprie ricchezze di natura e di grazia, nella missione che Dio le ha affidato. "Bisogna che le famiglie del nostro tempo riprendano quota! Bisogna che seguano Cristo!" (Giovanni Paolo PP. II, Lettera "Apopinacuat iam", 1 [15 Agosto 1980]: ASS 72 [1980], 791). Spetta altresì ai cristiani il compito di annunciare con gioia e convinzione la "buona novella" sulla famiglia, la quale ha un assoluto bisogno di ascoltare sempre di nuovo e di comprendere sempre più a fondo le parole autentiche che le rivelano la sua identità, le sue risorse interiori, l'importanza della sua

missione nella Città degli uomini e in quella di Dio.

La Chiesa conosce la via sulla quale la famiglia può giungere al cuore della sua verità profonda. Questa via, che la Chiesa ha imparato alla scuola di Cristo e a quella della storia, interpretata nella luce dello Spirito, essa non la impone, ma sente in sé l'insopprimibile esigenza di proporla a tutti senza timore, anzi con grande fiducia e speranza, pur sapendo che la "buona novella" conosce il linguaggio della Croce. Ma è attraverso la Croce che la famiglia può giungere alla pienezza del suo essere e alla perfezione del suo amore.

Desidero, infine, invitare tutti i cristiani a collaborare, cordialmente e coraggiosamente, con tutti gli uomini di buona volontà, che vivono la loro responsabilità al servizio della famiglia. Quanti si consacrano al suo bene in seno alla Chiesa, nel suo nome e da essa ispirati, siano essi individui o gruppi, movimenti o associazioni, trovano spesso al loro fianco persone e istituzioni diverse che operano per il medesimo ideale. Nella fedeltà ai valori del Vangelo e dell'uomo e nel rispetto di un legittimo pluralismo di iniziative, questa collaborazione potrà favorire una più rapida ed integrale promozione della famiglia. Ed ora, concludendo questo messaggio pastorale, che intende sollecitare l'attenzione di tutti sui compiti gravosi ma affascinanti della famiglia cristiana, desidero invocare la protezione della santa Famiglia di Nazaret.

Per misterioso disegno di Dio, in essa è vissuto nascosto per lunghi anni il Figlio di Dio: essa è dunque prototipo ed esempio di tutte le famiglie cristiane. E quella Famiglia, unica al mondo, che ha trascorso un'esistenza anonima e silenziosa in un piccolo borgo della Palestina; che è stata provata dalla povertà, dalla persecuzione, dall'esilio; che ha glorificato Dio in modo incomparabilmente alto e puro, non mancherà di assistere le famiglie cristiane, anzi tutte le famiglie del mondo, nella fedeltà ai loro doveri quotidiani, nel sopportare le ansie e le tribolazioni della vita, nella generosa apertura verso le necessità degli altri, nell'adempimento gioioso del piano di Dio nei loro riguardi. Che san Giuseppe, "uomo giusto", lavoratore instancabile, custode integerrimo dei pegni a lui affidati, le custodisca, le protegga, le illumini sempre.

Che la Vergine Maria, come è Madre della Chiesa, così anche sia la Madre della "Chiesa domestica", e, grazie al suo aiuto materno, ogni famiglia cristiana possa diventare veramente una "piccola Chiesa", nella quale si rispecchi e riviva il mistero della Chiesa di Cristo. Sia Lei, l'ancella del Signore, l'esempio di accoglienza umile e generosa della volontà di Dio; sia Lei, Madre Addolorata ai piedi della Croce, a confortare le sofferenze e ad asciugare le lacrime di quanti soffrono per le difficoltà delle loro famiglie.

E Cristo Signore, Re dell'universo, Re delle famiglie, sia presente, come a Cana, in ogni focolare cristiano a donare luce, gioia, serenità, forza. A Lui, nel giorno solenne dedicato alla sua Regalità, chiedo che ogni famiglia sappia generosamente portare il suo originale contributo all'avvento nel mondo del suo Regno, "Regno di verità e di vita, di santità e di pace" ("Prefatio" della Messa della Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'universo), verso il quale è in cammino la storia. A Lui, a Maria, a Giuseppe affido ogni famiglia. Alle loro mani e al loro cuore presento questa esortazione: siano Essi a porgerla a voi, venerati fratelli e dilette figlie, e ad aprire i vostri cuori alla luce che il Vangelo irradia su ogni famiglia.

A tutti e a ciascuno, assicurando la mia costante preghiera, imparto di cuore l'apostolica benedizione, nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Dato a Roma, presso san Pietro, il 22 novembre, Solennità di N. S. Gesù Cristo Re dell'universo, dell'anno 1981, quarto del Pontificato.

Giovanni Paolo II

Rendiamo conto...

Il bilancio parrocchiale dell'anno 2006

ENTRATE	
Offerte raccolte durante le messe	32.000
Offerte raccolte durante celebrazioni varie (battesimi, funerali, ecc...)	7.500
Offerte varie (banco di beneficenza, festa patronale, tombolate, buste riscaldamento,...)	41.536
Contributi della Regione e del Comune	41.113
Affitti	9.600
TOTALE	131.749
USCITE	
Imposte, tasse, assicurazioni	13.600
Spese varie (luce, gas, telefono, acqua, riscaldamento, ...)	13.000
Spese straordinarie (manutenzione chiesa e locali, impianto ricircolo dell'aria, acquisto pulmino e attrezzature, ...)	32.300
Spese per attività pastorali	28.000
Spese varie (bollettino parrocchiale, rimborso spese per collaboratori, remunerazione educatore, ...)	16.076
TOTALE	102.976
SALDO ENTRATE / USCITE	
Entrate 2006	131.749
Uscite 2006	- 102.976
Saldo anno 2005	21.758
SALDO al 31 dicembre 2006	50.531
DEBITI	
Verso la Curia di Torino per rimborso del prestito chiesto nel 2002	60.000
SALDO al 31 dicembre 2006	60.000
OFFERTE DEVOLUTE PER INIZIATIVE DI BENEFICENZA	
Quaresima di Fraternità (Seminari di Zè Doxa - Brasile)	2.500
Per Danilo Neri	4.000
Per le Suore dei Poveri Saldo anno 2005	2.000
Per la San Vincenzo - Opera San Martino	2.500
Vendita panettoni per le Missioni della Consolata	1.115
TOTALE	12.115